

COVIDnar on vulnerabilities and COVID-19
WHO Europe Regional Office

SINTESI WEBINAR

**11 novembre 2020 - COVID-19, vulnerability and inequalities – WHO Europe
Regional Office**

***Il benessere dei lavoratori essenziali durante la pandemia: quanto è variato e
come è stato tutelato?***

Premessa

Durante gli ultimi mesi si è sentito parlare molto di “lavoratori essenziali”. Con questo termine ci si è riferiti a coloro che hanno fornito servizi essenziali alla popolazione per tutto il periodo del lockdown ed oltre. Questa lista non si limita agli operatori sanitari, ma include anche il personale viaggiante, i commessi, gli insegnanti, tra gli altri. Per il ruolo svolto in queste condizioni straordinarie, diversi esperti si sono chiesti quale sia stato l’impatto sul benessere e sulla salute mentale di questi lavoratori, che sono stati esposti a diversi tipi di stress.

Il webinar analizza le misure che sono state adottate per salvaguardare la salute dei lavoratori essenziali in questi mesi e presenta alcuni dati collezionati da due diverse indagini sull’argomento.

Nello specifico, il webinar ha esposto:

- i dati collezionati da un’indagine volta a capire l’impatto che il COVID-19 ha avuto sul benessere mentale di insegnanti e del personale viaggiante;
- i risultati di uno studio che ha comparato il livello di benessere soggettivo degli operatori sanitari prima dell’epidemia e durante i mesi più duri di lockdown, e che ha analizzato l’impatto che pre-esistenti disuguaglianze tra diversi operatori hanno avuto su questa percezione.

Primo intervento

Benessere mentale e microstress: Insegnanti e personale viaggiante durante il COVID-19

Lorenzo Lionello, Consulente indipendente

L’indagine è stata condotta all’interno del network FILT-CGIL e ha coinvolto più di 1200 intervistati tra insegnanti e personale viaggiante, che svolgono entrambi attività essenziali durante la pandemia.

Un quarto degli intervistati riferisce un generale aumento dello stress percepito.

Nel caso degli insegnanti, parte dello stress è dovuto all’impatto del divario tecnologico-trovarsi ad affrontare il passaggio alla didattica a distanza, al maggiore impegno richiesto nel preparare le lezioni online a detrimento dei tempi di vita.

Nel caso del personale viaggiante, l’81% degli intervistati percepisce un maggiore rischio Covid a causa del proprio lavoro, il 74% riferisce una aumentata aggressività dei passeggeri, il 44% trova stressante chiedere ai passeggeri di aderire alle norme di sicurezza.

Il 44% del totale degli intervistati ha trovato difficoltà ad accedere ai servizi per la salute mentale.

Il 32% circa è stato in grado di ricorrere ad altri tipi di risorse (libri, video, ecc.) o pratiche di benessere interiore.

L'obiettivo dell'indagine è riuscire ad individuare azioni per la tutela di questi soggetti e costruire un canale di comunicazione fra ricercatori, lavoratori e gruppi locali in rappresentanza, per trovare assieme delle soluzioni.

Tra le misure a tutela occorrono dei dispositivi ad elevato standard di protezione e iniziative di sostegno in caso di (o rischio di) aggressioni.

Secondo intervento

Il benessere soggettivo degli operatori sanitari italiani prima del COVID 19 e durante il lockdown: quale impatto sulle disuguaglianze?

Sergio Ardis, Medico Direzione Sanitaria Ospedale San Luca; Docente a contratto Università di Pisa

Questo lavoro raggruppa i dati di due survey nazionali: la prima condotta sul benessere degli operatori sanitari italiani nel 2018 a cura della Società Italiana di Promozione della Salute, la seconda condotta nella fase di lockdown (dal 27 marzo al 27 aprile 2020) a cura di un gruppo di studio dell'Università di Pisa. In totale sono stati intervistati più di 1600 soggetti.

In generale vi è una diminuzione del benessere emotivo da parte dei sanitari.

Nello specifico, non si registra un aumento delle emozioni negative, bensì una diminuzione delle emozioni positive nel recarsi al lavoro (piacere, calma, ecc.)

Nel 2020 è aumentata per entrambi i sessi la soddisfazione per il proprio lavoro (probabilmente dovuta al senso di gratitudine da parte della società) anche se vi sono disuguaglianze rispetto al sesso- le femmine sono meno soddisfatte rispetto ai maschi- e al livello professionale- in questo caso è maggiore la soddisfazione nei lavoratori del comparto rispetto al management.

Sul fronte delle misure a sostegno del personale sanitario (infermieri) occorre garantire maggiore sicurezza non solo coi dispositivi, ma dal punto di vista della professionalità, della depenalizzazione delle attività, di un maggior riconoscimento/valorizzazione stabile della professione, di turni adeguati, ecc.

Terzo intervento

Sentirsi sicuri al lavoro in era COVID-19: sicurezza e benessere psicologico tra lavoro in presenza e in remoto

Daniela Converso, Professoressa Ordinaria, Salute Occupazionale, Università di Torino

Riflessione in tema di sicurezza al rientro al lavoro in epoca Covid, alla "normalità", sia in seguito a un allontanamento sia a una intensificazione nel caso di alcuni lavoratori.

Lo stress incrementale è dovuto ad un rischio biologico di contagio slegato dall'oggetto di lavoro, riguarda tutti a prescindere dalla propria formazione, investe ogni dominio della vita quotidiana e ha come unica tutela il "distanziamento sociale" come forma opposta alla natura relazionale dell'essere umano.

Nascono nuove categorie di lavoratori: essenziali (o indifferibili) /inessenziali; in presenza/da remoto.

Il rischio (e lo sviluppo di stress) legato al contagio è soprattutto per le categorie di lavoratori in presenza: Sanità/assistenza, Trasporti/consegne, Alimentari, Produzione industriale, Istruzione. Occorre aumentare una sicurezza non solo tecnica ma psicologica, un contesto anche organizzativo che la faccia percepire.

I rischi del distanziamento sociale incidono più sui lavoratori da remoto- Istruzione, lavori della Conoscenza, Amministrativi e ad Addetti a mansioni impossibili in presenza ma inessenziali (es.

uscieri, fattorini) il cui disagio psicologico è legato alla perdita di relazioni significative (es. lavoratori disabili/categorie protette), all'aumento del techno stress, alla compressione dei tempi di vita-famiglia, all'incertezza dovuta al rischio di perdere il lavoro.

Poi ci sono delle categorie di lavoratori in presenza essenziali (es. consegne) o inessenziali (edilizia, commercio, ristorazione, turismo divertimento) a rischio povertà/stress economico.

In generale la pandemia ha accentuato disuguaglianze pregresse, creando una netta demarcazione ad esempio tra chi possiede la tecnologia per lavorare e chi no. Ma le condizioni di vita e di lavoro sono peggiorate e messe a rischio anche tra gruppi prima protetti.

Alcuni lavoratori in presenza essenziali (sanità e istruzione) hanno avuto riconoscimento sociale, ma ci si è dimenticati di altri, ad esempio quelli del settore socio-assistenziale.

In sintesi, sarà difficile ricomporre il "dopo" nel mondo del lavoro in quanto il distanziamento sociale potrebbe rafforzare le frammentazioni, che il lavorare a distanza diventi "distanza dal lavoro", che il sentimento di insicurezza mini il benessere dei singoli e delle comunità: saranno necessarie, accanto alle misure economiche, iniziative di supporto psicologico e contesti che creino condizioni di sicurezza, senza dimenticarsi delle ferite psicologiche.